

LA SVOLTA THRILLER DI FORTUNATO CERLINO

L'attore, sul set insieme a Stefania Rocca e Roberta Giarrusso, racconta l'intrigante opera prima di Daniele Falleri *Dietro la notte*

DI OSCAR COSULICH

Io vengo dal nulla, il mio percorso attoriale lo devo a chi ha creduto in me e per questo ora, quando posso, se mi arrivano copioni di giovani autori ci tengo a far loro da talent scout. Sto scoprendo così un nuovo cinema, ricco di stimoli e una generazione di registi che sa il fatto suo». Fortunato Cerlino, Don Pietro Savastano di *Gomorra*, è nel camerino in una pausa di lavorazione di *Dietro la notte*, «la seconda opera prima consecutiva in cui recito».

Qual era la prima?

I *Liviatani* di Riccardo Papa, un esperimento mai visto: è una commedia nera dove scopriamo una sorta di *Famiglia Addams*. È veramente originale perché il film ha un sottotesto profondo e le azioni hanno motivi sociali e politici, i protagonisti hanno peculiarità significative.

Dietro la notte, invece, è un thriller senza contaminazioni di commedia...

Daniele Falleri ci fa mettere in scena un intricato gioco attoriale, la ragione di fon-

do è la ricerca della giustizia e paradossalmente possono emergere persino elementi di commedia. Ovviamente non si può rivelare nulla dell'intreccio, perché c'è un triplo salto mortale narrativo, una recita nella recita, il che per noi attori è una sfida godibilissima. Il fatto che Daniele venga dal teatro ha reso tutto più intenso. Sembra che ora il thriller stia tornando in auge nel nostro Paese, non trova?

Ora ci stupiamo di questo, ma dobbiamo ricordarci che noi italiani siamo stati maestri del genere. Trovo molto salutare questa scossa, perché troppo spesso ultimamente si vedevano attori recitare solo "in provincia di se stessi", tanto che se guardi la tv e ti distrai, magari cambi canale e nemmeno te ne accorgi.

Essere stato Savastano le è mai diventato di peso?

Io ho aderito al personaggio perché, come dice Marco D'Amore, "l'attore è il primo avvocato del personaggio: lo deve difendere". Ho imparato dal teatro, coi maestri russi: ogni testo poggia su tutti i suoi personaggi e ognuno ha le proprie ragioni. Un buon testo è un prisma di luce bianca frutto di tutti i colori dei diversi personaggi».

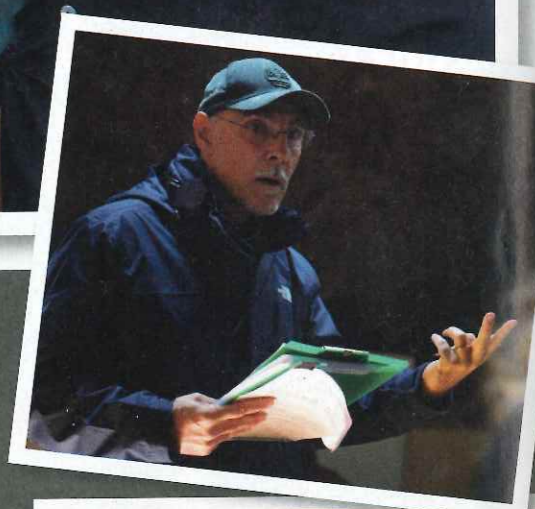
Marco D'Amore ha esordito alla regia.

Lei ci pensa?

«Noi di *Gomorra* abbiamo il virus della regia! Io vengo da quella teatrale e ho il progetto di un film che dovrei girare entro il 2020. Intanto ho interpretato negli Usa *American Night* di Alessio Jim Della Valle, con Paz Vega, Jonathan Rhys Meyers ed Emile Hirsch. È un film un po' "tarantiniano" dove sono Shaky, uno sfigato coinvolto in un traffico di finte opere d'arte. ■



Nella foto grande, Elena Visari (18 anni), Stefania Rocca (48) e Roberta Giarrusso (37). A destra il regista Daniele Falleri, sotto ancora Giarrusso.



"UNA NOTTE DA INCUBO"

Sul set di *Dietro la notte* Stefania Rocca (Marta) ed Elena Visari (Elena) sono legate e imbavagliate in una cabina armadio. Madre e figlia sono state lì imprigionate dopo aver trovato Fortunato Cerlino (Bruno) narcotizzato in bagno e quella che doveva essere una tranquilla serata si è trasformata in un incubo. Siamo alla metà delle riprese dell'opera prima cinematografica di Daniele Falleri, già affermato regista televisivo (*Il commissario Manara*, *Al di là del lago*, *Solo per amore*) e teatrale, che ironizza sul fatto di essere ora diventato un «debuttante». Il film è un thriller che si svolge tutto in una notte e vede protagonista anche Roberta Giarrusso nei panni di Giulia, sorella di Marta. «Finora per il teatro avevo scritto per lo più commedie - ricorda Falleri - questa volta ho voluto misurarmi col thriller, un film di genere che al suo interno contiene contaminazioni di più sottogeneri».

«Dalla scrittura alla messa in scena è passato un anno», conclude l'autore, «nella preparazione ho fatto prove separate con tutti gli attori e negli ultimi due/tre giorni sono riuscito ad averli tutti insieme per la "prova generale" prima dell'inizio riprese».

«La mia Marta ha perso i genitori dieci anni prima e vive con la sorella e la figlia», racconta Stefania Rocca, «con Bruno ha un rapporto di apparenza, ma forse i due non si sopportano nemmeno. Lei lavora nella security per un'azienda di gioielli, è un ambiente maschile, che subisce. Marta si sente inadeguata come madre, io invece, per evitare simili problemi, mi sono data una regola: dopo cinque giorni torno a casa dai miei due figli!». Roberta Giarrusso, dal canto suo, è «felice di questa opportunità cinematografica».

O. Cos.

Fortunato Cerlino (48 anni).